

Regionali La Lega: difesa dell'autonomia. In campo Calenda Renzi e Sala, ticket per Gori E Fontana evoca i forconi

Il segretario del Pd Matteo Renzi, il ministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda e il sindaco Beppe Sala, tutti insieme al teatro Franco Parenti, per lanciare la corsa al vertice del Pirellone dell'attuale sindaco di Bergamo Giorgio Gori. Il monito agli avversari («Non sottovalutateci») e il programma («Più reddito d'inclusione»). Dal centrodestra, durante la prima uscita pubblica con Matteo Salvini, Attilio Fontana replica: «Gori e il Pd finanziano gli immigrati. E, senza autonomia, saranno forconi».

a pagina 5 **Cremonesi**

Renzi spinge Gori: non sottovalutatelo «Risorse regionali sul reddito sociale»

Sala: io e Giorgio, il tandem non sarebbe male

Ex premier
Vogliamo
parlare
soltanto
delle nostre
proposte
senza
polemiche
nei
confronti
di Liberi
e uguali



Il ministro
Mi batto
contro
l'idea
secondo cui
chi è stato
manager
non può
essere
di centro-
sinistra

«Abbiamo la possibilità dopo 23 anni di voltare pagina. Sarà una partita molto combattuta che vinceremo anche se di poco». «Dico al centrodestra, occhio a sottovalutare Giorgio Gori. Lo avete fatto a Bergamo e avete visto come è andata a finire». Come direbbe Tex Willer, quelle che Giorgio Gori e Matteo Renzi hanno lanciato ieri dal palco del Franco Parenti, più che minacce sono un «avvertimento» da prendere in seria considerazione. Almeno a vedere l'entusiasmo che si è scatenato ieri alla reunion del centrosinistra: Renzi, Beppe Sala, Carlo

Calenda e chiaramente Giorgio Gori. Quattro amici, ex amici e di nuovo amici sul palco per tirare la volata al sindaco di Bergamo. Millecinquecento persone in sala, 55 mila a seguire la diretta su facebook di «Milano, Lombardia, Italia: obiettivo governo». E un applausometro che ha dato chiare indicazioni sul gradimento del popolo del centrosinistra che non ha lesinato battute di mani a nessuno salvo riservare una vera *standing ovation* al ministro dello Sviluppo economico.

Meno di 50 giorni al voto. Il primo a lanciare la carica è il sindaco Sala.

«Questo è il momento in cui ognuno deve mettere da parte le proprie ambizioni. Io sto cercando di sentire il mio cuore, mi sento un fiero crede della



tradizione di sinistra lombarda e milanese che ha fatto molto per questo Paese. Gori è un uomo di sinistra. E voglio che diventi il presidente della Lombardia. Un tandem Sala-Gori non sarebbe male». Sala chiede a Renzi di tenere fermo su un punto: «Milano non è un tram per arrivare a Roma e, poi, ci si dimentica di Milano: chi viene scelto per candidarsi a Milano deve sapere che si occuperà delle politiche del Paese ma deve ricordarsi da dove viene». Tocca a Calenda: «Mi spenderò per Gori e lo farò convinto, anche contro questa idea antropologica secondo cui chi ha fatto il *manager* non può essere di centrosinistra». Una delle poche battute polemiche riservate a Leu come sottolinea lo stesso Renzi: «Siamo qui per parlare delle nostre proposte per la Lombardia e l'Italia senza polemica». Un appello lo fa il ministro Maurizio Martina: «Dico che gli elettori di sinistra in Lombardia cercano unità e la trovano nella proposta di Gori».

Il sindaco di Bergamo, non fa proclamare. Tono pacato ma teso a decostruire il racconto del centrodestra. «La Lombardia si vanta nella retorica di chi l'ha governata di essere speciale; il mio avversario Fontana dice di andare avanti come fatto finora: io dico no». Elenca i punti del programma. Tra i primi quello che riguarda il reddito d'inclusione: «Credo che il limite del Rei sia che i finanziamenti non bastano. Io dico che ci penseremo noi in Lombardia a integrare il Rei». Un capitolo riguarda anche l'accoglienza: «La Regione che si è totalmente tagliata fuori, tornerà ad assumere il ruolo di regia a fianco dei Comuni nel costruire percorsi di accoglienza e integrazione». Ultimo punto: «La Lombardia non è Milano e anche nella regione ci sono grandi differenze». Il sud lombardo è stato dimenticato da Maroni. «L'investimento che dobbiamo fare deve avere Milano come laboratorio di buone pratiche, ma bisogna vedere la Lombardia come una grande regione metropolitana».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA